

I comunisti presenteranno una relazione di minoranza sul bilancio

# Regione: ecco le cifre dello scandalo

Nel corso di una conferenza stampa del Pci illustrati i dati della pessima amministrazione democristiana - Non si tratta solo di inefficienza, ma di un modo di concepire l'istituto regionale

## Approvata in Giunta la « città anonaria »

La giunta comunale, su proposta degli assessori Locorotolo, Arpaia, Di Donato, Geremica e Picardi, ha approvato ieri mattina la proposta per la realizzazione della « città anonaria », elaborata in conformità al piano regolatore generale, seguendo le proposte progettuali della Cassa del Mezzogiorno, studiate d'intesa con il Comune.

Napoli dovrebbe dunque avere quanto prima una sede moderna, ormai indispensabile, dove riunire tutte le attività commerciali che interessano l'intera provincia. I diversi mercati napoletani (litico, carni, ortofruttilico) sono infatti attualmente dislocati in zone lontanissime tra loro. Dare una sede unica a tutte le attività consentirà uno sviluppo ed un miglioramento di tutte le attività commerciali.

La zona dove la « città anonaria » dovrebbe sorgere è stata individuata in quella di Volla-Porchiano.

La realizzazione della « città anonaria » è ora all'ordine del giorno della seduta del consiglio comunale fissata per il 24 marzo prossimo.

| Anno | Spesa corrente          | Spesa in conto capitale | Totale                   |
|------|-------------------------|-------------------------|--------------------------|
| 1974 | 99.764.692.254 (51%)    | 96.944.673.463 (49%)    | 196.709.365.717 (100%)   |
| 1975 | 300.140.626.493 (78%)   | 83.672.524.690 (22%)    | 383.813.151.183 (100%)   |
| 1976 | 129.984.931.629 (43%)   | 169.168.253.240 (57%)   | 299.153.184.869 (100%)   |
| 1977 | 396.272.323.991 (70%)   | 170.324.220.129 (30%)   | 566.596.543.120 (100%)   |
| 1978 | 660.541.289.619 (57%)   | 494.348.716.221 (43%)   | 1.154.926.005.840 (100%) |
| 1979 | 1.480.472.001.283 (65%) | 806.784.752.737 (35%)   | 2.287.256.754.020 (100%) |
| 1980 | 1.819.899.460.530 (60%) | 1.234.483.403.232 (40%) | 3.054.382.863.762 (100%) |

L'aumento vertiginoso dei bilanci regionali è compensato dal mancato utilizzo della maggior parte delle spese per investimenti

La domanda è: basta continuare a discutere della giunta regionale in termini di inefficienza e di incapacità di governo? O piuttosto non si tratta di denunciare la vera e propria volontà politica di chi dirige il governo regionale di resistere nella semplice amministrazione dell'ordinario, senza voler fare un passo verso la programmazione e gli investimenti? È possibile accumulare millecinquecento miliardi di residui passivi « utilizzando » la sola categoria dell'inefficienza? È forse possibile spendere i fondi programmando e senza farla finita con le clientele e i feudi? E non spendere i soldi per proprio non voler chiudere con questo modo di governare?

La Regione Campania gestisce oggi un bilancio preventivo di trecento e quattro miliardi. Solo sei anni fa non superava di molto i centonovantemiliardi. Se si vuole governare e non amministrare una ente di queste dimensioni bisogna per forza di cose riformare profondamente: approvazione delle deleghe, riforma degli uffici (un solo esempio: oggi l'assessorato alle Finanze è incomunicabile con quello del Bilancio), adozione di bilanci consuntivi (non si è ancora pensato a scaricare la somma di cinquantanove miliardi di residui passivi negli anni che vanno dal '72 al '74; di altri nove miliardi di quegli anni non si sa nemmeno che fine abbiano fatto). E questo significa non solo avere capacità di governo, ma cambiare profondamente il modo di far politica.

La conferenza stampa di ieri mattina il gruppo regionale del Pci ha tenuto presso la sede a Palazzo Reale è stata chiara: non un solo alibi alla giunta, nemmeno quello dell'inefficienza.

«Esprimiamo un giudizio nettamente negativo sul bilancio presentato dall'assessore Amato» dice nell'introduzione il compagno Imbricco Capogruppo al consiglio regionale, dopo che il compagno Gomez ha ricordato l'iter del delitto del procuratore della Repubblica di Salerno Nicola Giacomini. «Abbiamo intenzione di presentare una relazione di minoranza alla prossima seduta e chiediamo a tutta la sinistra di accettarla come propria».

È un atto di « Governo » importante. Contro la sommatoria dei piccoli bilanci di ogni assessorato, che costituisce il bilancio presentato in Consiglio, i comunisti hanno presentato all'opinione pubblica uno strumento ricco di proposte e di idee: il corso da un'idea di fondo: dimostrare che anche la nostra regione può investire, può decentrare, può dare la possibilità al Comune alle Comunità montane di progettare e di investire a loro volta.

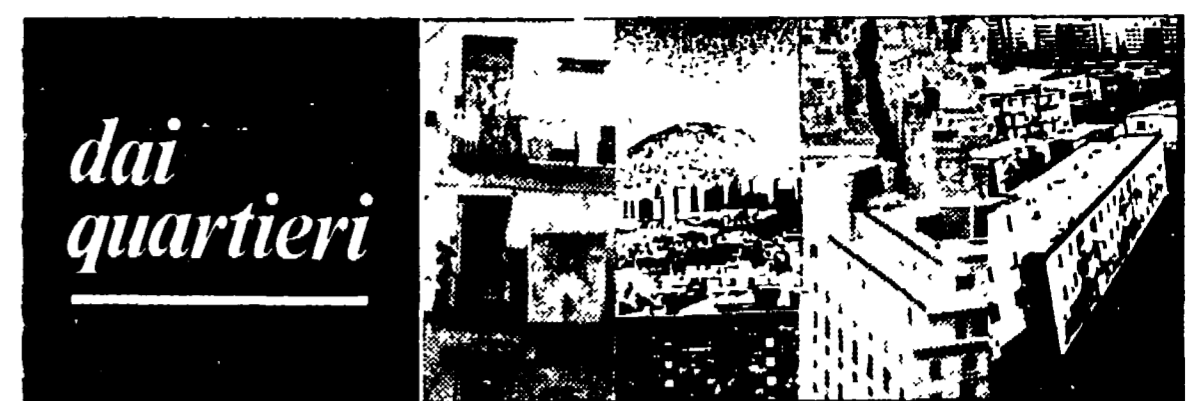
«La Campania lascia accumulare solo la metà del Tesoro dello Stato quanto tutte e sei le Regioni amministrare dai comunisti: oltre il 15% contro il 2% della Toscana, dell'Emilia, della Liguria, del Piemonte, del Lazio, dell'Umbria mese assieme», ha denunciato il compagno Amato.

Maio nella particolareggiata relazione tenuta alla stampa. Mille e novanta miliardi di residui passivi, solidi cioè non sono mai arrivati in Campania, perché la giunta non decide come spendere. E un dato ancora più drammatico: per la piccola regione di soli due milioni e duecento miliardi di residui passivi, dei soldi cioè che sono riusciti ad arrivare nelle casse regionali, e che di fatto non sono mossi. Sono la minaccia politica di cui si parlava, dell'idea che il governo della Regione: utilizzare tanti fondi quanti servono ad «accontentare» settori amici e a risolvere alcuni problemi fra quelli più scottanti. Insieme alla relazione di minoranza i comunisti presentano infatti anche i disegni di legge da loro elaborati. Casa, energia, agenzia di assistenza tecnica e finanziaria per la piccola e media industria, proposta per una consultazione regionale sull'università e sulla ricerca; una proposta per i trasporti, ma anche per il clima di « strapace » che si vive e per i pericoli a cui vanno incontro i giovani se vogliono solo frequentare circoli ricreativi o bar. Questo è venuto fuori parlando a undici giovani che vi vivono.

Antonella e Gina Zingari, studentesse lavoratrici di 15 e 16 anni: « Preferiamo uscire dal nostro quartiere: non c'è nessun posto dove potersi ritrovare fra amici senza sentire i continui pettegolezzi e malignità delle persone della zona ». Anche Emilia, studentessa di 16 anni, e sua sorella Marinella Tornatore, lavoratrice ven-

«E' sempre annunciato» dice Di Maio — ma mai presentato».

**Maddalena Tulanti**



dai quartieri

Ogni martedì, su « l'Unità », una rubrica di notizie « Dai quartieri ». Gli argomenti, i temi, le segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni.

Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori.

L'Unità infatti organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i compagni che ci verranno segnalati dalle organizzazioni del partito. Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione « Amici dell'Unità », presso la redazione napoletana.

## I giovani di San Giovanni chiedono il « Supercinema »



Qualsiasi giornata potrebbe dirsi la stessa cosa, ma quando viene il sabato e la domenica, giorni di maggior libertà, ecco che il problema si salta maggiormente all'occhio e tutto è più preoccupante. Cosa significa infatti vedere decine di fermate d'autobus affollate di giovani tutti pronti ad « emigrare » dal quartiere per destinazioni che permettono loro di passare delle ore più liete? C'è Giorgio, vent'anni, diretto al centro in cerca del cinema d'essai; c'è Mario, sedici anni, alla ricerca di un club ove si ascolti musica; c'è Carlo che va a teatro; e tanti altri in misurata maggiore che vengono presi dal riflusso della dislocazione. Ma tutti vanno via. Dicono che il quartiere è « dormitorio », e non offre niente.

E allora come porsi di fronte a questo problema in una periferia martoriata da anni di abbandono e degrato? I comunisti di S. Giovanni hanno richiesto l'acquisizione del Supercinema da parte del Comune. Tale proposta trova in tal senso una motivazione che va al di là della stessa necessità di creare una struttura per il tempo libero. Significa porsi in termini positivi la questione dell'emarginazione speciale giovanile, della sfiducia nelle Istituzioni, della stessa crisi di valori cui assistiamo.

Fin dalla sua formulazione queste richieste han-

no suscitato un notevole interesse: consensi sono venuti dal consiglio di quartiere e da diverse associazioni culturali. Ma l'acquisizione non è ancora realtà.

Luciano della FGCI di S. Giovanni a questo proposito dice che i giovani del quartiere non staranno ad aspettare e si stanno organizzando per accelerare i tempi. Anche questo può essere un segno dei tempi.

**Antonio Rosiello**

## La risposta dei lavoratori alla gravissima decisione dell'azienda

# SNIA: oggi assemblea contro la smobilitazione

1600 senza lavoro - Chiude un'altra fabbrica della zona Orientale - Chiesto l'impegno delle autorità

Si ritroveranno questa mattina in fabbrica i millequattrocentocinquanta dipendenti della SNIA per decidere, nel corso di una assemblea, le azioni di lotta da intraprendere per dare la dura risposta che certamente merita la decisione, comunicata ieri dalla azienda, di chiudere lo stabilimento napoletano (come diciamo anche in altra parte del giornale).

A pagare una pessima gestione, la mancanza di una corretta programmazione, i ritardi nei finanziamenti, le incompetenze sono, dunque, ancora una volta i lavoratori. Quelli della zona orientale di Napoli, in particolare, sembrano destinati a pagare di più di altri la crisi che coinvolge tutta l'industria.

«Le nostre fabbriche diventeranno il museo della civiltà industriale» disse l'anno scorso, nel mese di luglio un operaio della SNIA quando fu chiuso il reparto del rayon e 600 lavoratori furono messi a cassa integrazione. Quella frase si sta ora avvertendo in tutta la sua drammaticità.

Ieri ha infatti chiuso la

SNIA e ad essa è strettamente collegata l'Interfan. In cassa integrazione da anni sono la Decopon, la Vetromeccanica, tante altre.

I lavoratori però non sono disposti ad accettare come fatto questo evento. Sono pronti a lottare fino alle estreme conseguenze per salvare i loro posti di lavoro, per fare diventare nuovamente la zona industriale viva e produttiva.

Nella riunione di oggi, saranno dunque stabilite le modalità di questa lotta. Saranno chiesti autorevoli interventi perché si sblocchi in tempi brevi la vertenza. «Devono impegnarsi il Comune, la Regione, il governo, i ministeri dell'Industria, del Lavoro e del Bilancio» dicono i lavoratori.

L'impegno deve essere di tutti. Ma concreto e non dovuto solo al prossimo impegno elettorale. «Non siamo disposti — dicono i lavoratori — a farci strumentalizzare da nessuno. Sulla nostra pelle non consentiremo a nessuno di costruire fortune elettorali».



Operai della Snia Viscosa in corteo per le vie di Napoli

## Proteste a Pomigliano contro il governo

# «L'accordo Alfa-Nissan si deve fare»

Il C.d.F., comunisti e socialisti attaccano la decisione del consiglio dei ministri di far decidere il Cipi

Ieri sera a Chiaiano

## Rapina a mano armata in una sezione PCI

Rapinatori armati sono entrati in una sede del Pci ieri sera e hanno derubato dei loro averi i compagni presenti.

È successo a Chiaiano. Una ventina di compagni sono stati rapinati dei portafogli e degli oggetti preziosi mentre erano nella sezione per la normale attività di assemblee e di discussione.

La sezione del Pci si trova a pianterreno sul corso Chiaiano. Poco dopo le ventuno di ieri sera due giovani col volto mascherato sono entrati nella sede e hanno puntato le armi contro i compa-

NAPOLI — Dura reazione all'Alfasud di Pomigliano d'Arco alla decisione del governo di rimandare al Cipi — il Comitato interministeriale per la politica industriale — la questione dell'accordo Alfa-Nissan. Decisione che ha di fatto imposto una battuta d'arresto alla trattativa tra l'Alfa Romeo e la casa giapponese per la costruzione di un nuovo stabilimento in Campania per il montaggio di auto con carrozzeria giapponese e meccanica italiana.

In sostanza, di rinnovamento tecnologico dell'auto che richiede grossi investimenti, come quelli che stanno realizzando le case automobilistiche tedesche, americane e giapponesi. Il consiglio di fabbrica ricorda che era stato chiesto che l'accordo, da chiunque fosse stato fatto, avrebbe dovuto rispondere al rilancio produttivo dell'Alfa e all'esigenza di nuovi investi-

menti e quindi occupazione nel Sud.

Comunicati fortemente polemici contro il governo sono venuti, sempre ieri, dalla cellula del Pci dell'Alfa e dal Nucleo aziendale socialista. In ambedue le note si mette in evidenza come l'intervento del governo avvenga dopo le dichiarazioni ostili all'accordo di Umberto Agnelli che ne aveva parlato come di una « sciagura nazionale ». «Agnelli invoca la programmazione quando l'Alfa sta per concludere un accordo produttivo — rileva il comunicato dei comunisti dell'Alfa — e la rifiuta quando si tratta di legare i soldi rincolti programmaticamente per venire in aiuto a quelli che sono scottanti. Insieme alla relazione di minoranza i comunisti presentano infatti anche i disegni di legge da loro elaborati. Casa, energia, agenzia di assistenza tecnica e finanziaria per la piccola e media industria, proposta per una consultazione regionale sull'università e sulla ricerca; una proposta per i trasporti, ma anche per il clima di « strapace » che si vive e per i pericoli a cui vanno incontro i giovani se vogliono solo frequentare circoli ricreativi o bar. Questo è venuto fuori parlando a undici giovani che vi vivono.

«E' possibile utilizzare già adesso contropartite in denaro per un intervento straordinario sulla casa — spiega il compagno Di Maio — dando subito i soldi ai Comuni. Per urbanizzare la città continua — per acquistare abitazioni (per quei Comuni al di sotto dei 350 mila abitanti) — e per costruire a quelli che accettano al fondo regionale della casa. Spendiamo questi subito: è chiaro che nei prossimi anni non può essere aumentato. Ma dei prossimi anni la giunta non si preoccupa. Del piano pluriennale non si è fatto nemmeno un accenno.

«E' sempre annunciato» dice Di Maio — ma mai presentato».

**Maddalena Tulanti**

## Tavola rotonda sulla sentenza della Corte costituzionale sui suoli

Oggi alle ore 17.30 nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino avrà luogo una tavola rotonda su: «Dopo la sentenza della Corte costituzionale sui suoli: tutto da rifare?», organizzata dalla Lega per le autonomie e i poteri locali.

Parteciperanno il dottor Raffaele Bertone, consigliere di cassazione; il dottor Francesco Brignola presidente del TAR della Campania; il professor Giuseppe Cuomo, rettore dell'università di Napoli; il professor Roberto Di Stefano vice presidente del centro nazionale studi urbanistici; il professor Umberto Stola, presidente della facoltà di architettura dell'università di Napoli; il professor Vincenzo Spagnuolo Vignola, ordinario di diritto amministrativo dell'università di Napoli. Moderatore sarà il professor Siliu Aedo Violante.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi martedì 18 marzo '80. Onomastico: Gabriele (dodici: Giuseppe).

**MANCHERA' L'ACQUA A FUORIGROTTA**  
L'Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli — AMAN — comunica che, per verifiche e manutenzione straordinaria, dovrà procedere all'ispezione dell'adduttore che collega il serbatoio di Capodimonte con Fuorigrotta.

Pertanto, dalle ore 7 di

giovedì 20 marzo e fino alle prime ore del successivo venerdì 21 marzo, potrà verificarsi nelle zone di Fuorigrotta, Bagnoli, Rione Traiano, Rione La Loggetta, via Terracina, Parco S. Paolo, un sensibile abbassamento di pressione che potrà comportare mancanza di acqua soprattutto nei piani più alti.

Si informano gli utenti delle zone soprastate che, per effetto dello squilibrio del regime idrico che si verificherà nella rete di distribuzione in conseguenza del-

le manovre richieste dalla operazione di cui sopra, potrà defluire dai rubinetti acqua non limpida per colorazione e contenente particelle solide.

**RICHIESTA SANGUE**  
I compagni che possono donare sangue sono pregati di recarsi al Centro trasfusionale dell'ospedale Cardarelli per Giovanni Lista, figlio del compagno Ciro, ricoverato alla XIX Ematologia.

## Capodichino: un « paese » dove vivere è difficile

Capodichino, quartiere della periferia nord di Napoli, zona molto trafficata per la presenza dell'aeroporto e degli svincoli autostradali, è una zona poco vivibile per un giovane per molte ragioni. Innanzitutto per la mancanza totale di attrezzature ma anche per il clima di « strapace » che si vive e per i pericoli a cui vanno incontro i giovani se vogliono solo frequentare circoli ricreativi o bar. Questo è venuto fuori parlando a undici giovani che vi vivono.

Antonella e Gina Zingari, studentesse lavoratrici di 15 e 16 anni: « Preferiamo uscire dal nostro quartiere: non c'è nessun posto dove potersi ritrovare fra amici senza sentire i continui pettegolezzi e malignità delle persone della zona ». Anche Emilia, studentessa di 16 anni, e sua sorella Marinella Tornatore, lavoratrice ven-

«E' sempre annunciato» dice Di Maio — ma mai presentato».

**Maddalena Tulanti**

«E' sempre annunciato» dice Di Maio — ma mai presentato».

**Maddalena Tulanti**